

Ieri mattina le Riparazioni Navali e gli operai del Ponente, oggi replicano i dipendenti delle grandi fabbriche

Rabbia e uova contro Confindustria

Scioperi e blocchi stradali per il contratto, alta tensione in piazza

NADIA CAMPINI

IERI mattina gli operai delle Riparazioni Navali hanno bersagliato di uova le vetrate della sede di Confindustria Liguria, in via San Vincenzo, mentre a Sestri i lavoratori Eltag bloccavano il traffico. Oggi, a meno di svolte nella trattativa nazionale, i metalmeccanici replicano in grande stile: per il contratto di lavoro scioperano e scendono in strada praticamente tutte le grandi fabbriche genovesi, Fincantieri, Eltag e Abb a Sestri, Ansaldo e Ilva a Cornigliano, mentre già a partire dalle sette i riparatori navali si preparano a bloccare i varchi portuali e ad uscire in strada in corteo. «Ci sarà un po' di movimento — commenta diplomaticamente Bruno Manganaro, segretario Fiom — d'altra parte la situazione è chiara, qui c'è gente che guadagna 1100 euro al mese, per tirare su lo stipendio deve fare ore e ore di straordinario, e gli industriali fanno finta di offrire un aumento, ma poi scopri che chiedono anche giornate di lavoro in più».

Ieri mattina i primi a muoversi sono stati ancora una volta gli operai delle riparazioni navali, che hanno fatto un corteo interno al porto e hanno raggiunto la sede di Confindustria Liguria, in via San Vincenzo, muniti di uo-

va, che hanno lanciato contro la sede, poi hanno attraversato via Venti Settembre in corteo e a mezzogiorno sono rientrati. Cortei e blocchi stradali hanno paralizzato il traffico anche a Sestri grazie ai lavoratori Eltag e Selex, mentre in Valle Scrivia dalle 8 alle 11,30 hanno scioperato Ti Automotive, Ultraflex, Ues, che hanno bloccato il casello autostradale di Busalla. A Riva Trigoso invece i lavoratori Fincantieri hanno scioperato tutto il giorno, dalle 7 alle 18, e hanno fatto blocchi davanti alle portinerie. Anche ieri si è trattato di manifestazioni spontanee indette dalle rappresentanze sindacali unitarie e sostenute dalla segreteria Fiom che in una nota sollecita «il governo e Federmeccanica a trova-

re velocemente una soluzione positiva alla vertenza del rinnovo del contratto di lavoro che sia degna di un paese civile».

E a meno di svolte sulla trattativa nazionale, oggi la situazione in città sarà di nuovo pesante. Scioperi sono già stati proclamati praticamente da tutte le grandi fabbriche, aprono alle sette i lavoratori delle Riparazioni Navali e della Fincantieri, fra le sette e mezza e le otto si fermano anche Ilva, Ansaldo, Energia, Eltag e Abb e nuovi cortei paralizzano il traffico a Ponente e in centro città.

**Manganaro (Cgil):
"Ci sarà un po' di
movimento, d'altra
parte la situazione è
chiara e l'offerta degli
industriali è una finta"**



Un momento della protesta dei metalmeccanici



L'INTERVISTA

Il racconto di un operaio: addio vacanze e un'auto di tredici anni

“Senza un euro a fine mese non mangiamo fuori dal '94”

GIUSEPPE FILETTO

«OGNI mese, puntualmente, arriviamo a zero, pur con due stipendi», racconta Alberto Perini, impiegato metalmeccanico all'Elsag da 30 anni. Quarantotto anni, una moglie, due figli che studiano alle superiori ed una suocera che vive in famiglia.

Lavora anche sua moglie?

«Sì, come segretaria all'Autorità portuale. E meno male che c'è anche lei, altrimenti non sapremmo proprio come fare. Immagino chi ha un solo stipendio, una moglie e due figli a carico...».

Quantoguardagnate in due?

«Mille e trecento euro ciascuno».

E la suocera?

«Ha una pensione mensile di 480 euro: l'aiutiamo noi a vivere».

La casa?

«Per fortuna

ce l'ha lasciata mio suocero, la condividiamo con mia suocera. Siamo contro gli ospizi: i genitori stanno in casa e muoiono a casa».

Perché arrivate ogni mese con il conto a zero?

«Quattro persone che devono mangiare spendono non meno di 50 euro al giorno: i ragazzi devono cibarsi anche di un po' di carne. Poi ci sono 330 euro ogni due mesi per il gas da riscaldamento, circa 150 euro a bimestre per il telefono di casa, inoltre quasi 200 euro ogni due mesi per la luce».

Per far studiare i figli quanto spendete?

«Vanno via 290 euro al mese per la retta del ragazzo, che ab-

biano dovuto mandare in un istituto privato per geometri. È un sacrificio che non ci consente di cambiare l'auto: una Punto prima serie, di 13 anni».

Altre spese?

«Per l'altra figlia spendiamo almeno 300 euro tra mezzi di trasporto, mensa scolastica (è costretta a fermarsi per le lezioni pomeridiane all'Abba). Io viaggio con lo scooter, mia moglie con l'auto, poiché viviamo a Chiesino, in Valvarena, sulle alture di Pegli».

Discoteca per i ragazzi?

«A loro non piace. Chiedono la paghetta settimanale e ogni tanto 5 euro per la focaccia o al-

tro»

Vacanze?

«Le abbiamo tagliate lo scorso anno. Solitamente andavamo nelle Marche e in Abruzzo, dove si spende meno, adesso non ci possiamo permettere

neppure questo. Un tempo andavano a sciare... Si cambiava l'auto ogni tre anni...».

Ristorante e pizzeria?

«No, assolutamente no, sono solo un miraggio. Ci siamo andati fino al '94. Poi basta».

Eppure l'euro è arrivato tempo dopo, nel 2002.

«La crisi non è dovuta alla nuova moneta europea, ma ai controlli sui prezzi che non sono stati fatti: ciò che costava mille lire di colpo è diventato un euro».

Ha mai pensato di fare un secondo lavoro?

«Non ci sarebbe il tempo: arrivo a casa alle 5 del pomeriggio; il sabato devo aiutare i ragazzi a fare i compiti».

Vi capita di rimanere senza soldi prima della fine del mese?

«Sì, questo mese, con tutte le bollette da pagare. Inoltre, è uscito anche il dentista. Quando riesci a mettere 100 euro da parte, ti capita il solito imprevisto con l'auto che si rompe, ...».

quarantotto anni e a capo».

Lei ha un telefonino?

«Sì».

Sua moglie?

«Anche»

I figli?

«Pure: il cellulare ti permette di tenerli sotto controllo».

È iscritto al sindacato?

«Da 25 anni. Nelle aziende in cui non c'è il sindacato, si vedono i doppi turni di lavoro, il modo di lavorare e

l'assenza di sicurezza».

Con il governo Prodi è cambiato qualcosa?

«Sono aumentate le tasse, la spesa sanitaria, la benzina, il gas».

E con Berlusconi?

«Stavo meglio, sicuramente. Piangere è una realtà italiana: pensavamo di aver visto qualcosa di brutto, ma ora abbiamo visto qualcosa di peggio. Ci aspettavamo molto dal centrosinistra, che doveva aiutare i lavoratori, invece ha peggiorato la situazione».

Lei, però, non l'ha votato alle ultime elezioni politiche?

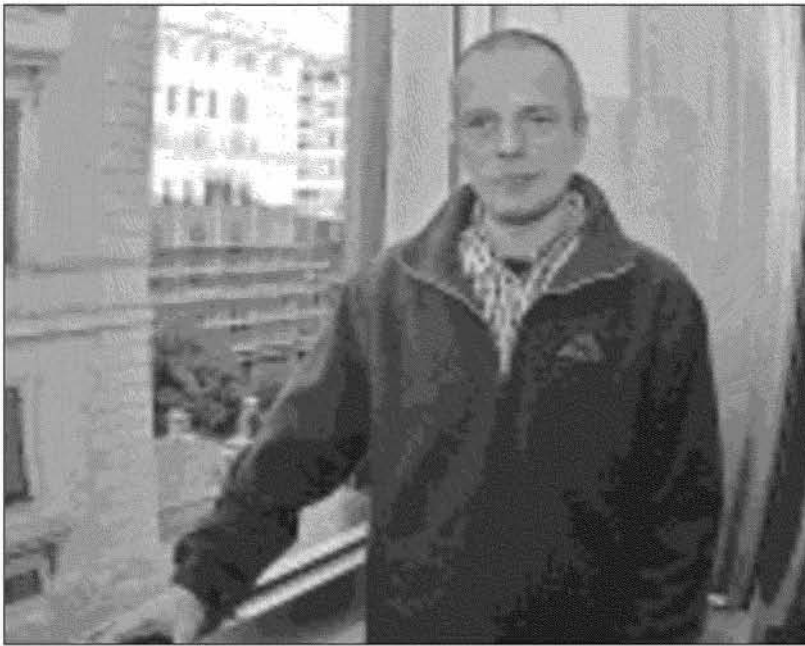
«No, visti i risultati degli Anni Novanta».

QUOTA ZERO
Ogni mese, puntualmente, arriviamo a zero, pur con due stipendi



Alberto Perini

I SACRIFICI
Fino all'anno scorso andavamo in estate nelle Marche, ora non possiamo più permettercelo



**Vita di stenti
di un metalmeccanico**

Alberto PERINI

- QUARANTOTTO ANNI
- IMPIEGATO ALLA ELSAG DA 30 ANNI
- MOGLIE E 2 FIGLI
(UNA DI 15 ANNI, UNO DI 18, ENTRAMBI STUDENTI)
- DUE STIPENDI DA 1.300 EURO AL MESE CIASCUNO
- DA 13 ANNI NON CAMBIA L'AUTO:
UNA PUNTO PRIMA SERIE
- VIVE NELLA CASA DELLA SUOCERA,
CHE HA 78 ANNI E 480 EURO DI PENSIONE AL MESE
- SPENDE CIRCA 50 EURO AL GIORNO PER GLI ALIMENTI
300 EURO DI GAS A BIMESTRE
CIRCA 150 EURO DI TELEFONO OGNI DUE MESI
200 EURO DI LUCE
- UNO DEI DUE FIGLI STUDIA IN UN ISTITUTO PRIVATO
(RETTA DI 290 EURO AL MESE)

CONFININDUSTRIA

